

# III DOMENICA DI AVVENTO – B

17 dicembre 2017

*Giovanni Battista, l'amico dello sposo.*

## **Prima Lettura** Is 61, 1-2.10-11

*Dal libro del profeta Isaia*

Lo spirito del Signore Dio è su di me,  
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;  
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,  
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,  
a proclamare la libertà degli schiavi,  
la scarcerazione dei prigionieri,  
a promulgare l'anno di grazia del Signore.  
Io gioisco pienamente nel Signore,  
la mia anima esulta nel mio Dio,  
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,  
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,  
come uno sposo si mette il diadema  
e come una sposa si adorna di gioielli.  
Poiché, come la terra produce i suoi germogli  
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,  
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia  
e la lode davanti a tutte le genti.

## **Salmo Responsoriale** Lc 1, 46-54

*La mia anima esulta nel mio Dio.*

L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome;  
di generazione in generazione la sua misericordia  
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele, suo servo,  
ricordandosi della sua misericordia.

## **Seconda Lettura** 1 Ts 5, 16-24

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.*

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente,  
in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà  
di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo  
Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni  
cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni

specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente,  
e tutta la vostra persona, spirito, anima e  
corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore  
nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che  
vi chiama: egli farà tutto questo!

## **Vangelo** Gv 1, 6-8. 19-28

*Dal vangelo secondo Giovanni*

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era  
Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza  
alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui  
la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i  
Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti  
a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò.  
Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero:  
«Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse.  
«Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora:  
«Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che  
ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose:  
«Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta  
la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.  
Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque  
tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?».  
Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo  
a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo  
di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano,  
dove Giovanni stava battezzando.

La liturgia di questa domenica presenta di nuovo  
Giovanni Battista, richiamando in particolare la testimonianza  
di Giovanni evangelista. *Giovanni venne come testimone  
per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero  
per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare  
testimonianza alla luce.*

Si inserisce così tra i grandi annunci profetici che  
lo avevano preceduto. Ricordiamo con commozione il  
veggente non ebreo che aveva avvistato da lontano quella  
luce: «Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell'uomo  
dall'occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio  
e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione  
dell'Onnipotente, cade e

gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, (Nm 24,15-17). Una luce che bisogna seguire, non solo vedere, come i Magi che vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». (Mt 2,2). Giovanni Battista è una di quelle luci, la più esplicita, che prepara la tenerezza e misericordia del nostro Dio.

Suo padre Zaccaria, alla nascita, ne descrive la missione in un cantico profetico pieno di emozione e speranza: *E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace». (Lc 1,76-79).*

L'evangelista Marco ce lo presenta già nel pieno della sua missione: *Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. (Mc 1,5).*

E Luca ricorda che tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo. (Lc 1,78). Questa alba luminosa diventa pieno giorno quando il vasto movimento di spiritualità suscitato da Giovanni Battista va a confluire in quello di Gesù. Matteo (11,2-15) e Luca (7,18-30) fanno pensare quasi a una consegna ufficiale del movimento nelle mani di Gesù in quel drammatico dialogo a distanza: <sup>2</sup>*Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò <sup>3</sup>a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?»* “Ho terminato la mia missione: che aspetti a prenderla in mano tu?” Nella comunità dei discepoli di Gesù sarà sempre vivissimo il ricordo di Giovanni Battista. Gesù stesso ne fa l'elogio più sorprendente: <sup>7</sup>*Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? <sup>8</sup>Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! <sup>9</sup>Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. <sup>10</sup>Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. <sup>11</sup>In verità io vi dico: fra i nati da donna non è*

sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista (Mt 11,2-11).

Una corrente del cristianesimo primitivo sarà particolarmente legata al suo insegnamento ricordando che i primi discepoli di Gesù erano stati discepoli di Giovanni. *Giovanni... fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!».* E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. *Uno dei due ... era Andrea, fratello di Simon Pietro (Gv 1, 35...40).*

*«A lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».* Ma dietro questo *slegare il laccio del sandalo* c'è la citazione di un dramma passionale descritto in Deuteronomio 25,5-10: <sup>5</sup>*Quando uno morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, ... <sup>7</sup>Ma se quell'uomo dice: «Non ho piacere di prenderla», <sup>9</sup>allora sua cognata gli si avvicinerà in presenza degli anziani, gli toglierà il sandalo dal piede, gli sputerà in faccia e proclamerà: «Così si fa all'uomo che non vuole ricostruire la famiglia del fratello». (Dt 25).*

Chi sono io di fronte a Lui? Non ho alcun diritto sulla sua famiglia, la sua comunità, il suo regno. Eppure la mia vita ha senso solo per Lui: *Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui. Chi possiede la sposa è lo sposo; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire. (Giov 3,28-30).*

Giovanni è l'amico e confidente dello sposo, che sta preparando la festa del suo incontro con la sposa: *Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! (Ef 5,32).*

La luce del Natale nel vangelo di Giovanni sembra identificarsi più con lo stupore e l'intimità degli innamorati che con la tenerezza di una culla. Gesù è lo sposo nascosto che sta per arrivare, come nella parabola delle dieci vergini: *A mezzanotte si alzò un grido: «Ecco lo sposo! Andategli incontro!».* (Mt 25,6). Natale è un incontro di innamorati, ove *Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo (1Gv 4,19).* E dove è Lui che dice alla sua Chiesa: *Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! (Ct 4,9).*

Nella celebrazione della Eucarestia abbiamo vera profonda esperienza del mistero del Natale.

*Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me (Ap 3,20).*

Buon Natale!